



Proseguono le ricerche Agenti della polizia durante la perquisizione di un deposito confinante con la ditta dove lavora Fulvio Gambirasio, il papà di Yara

→ **Il marocchino** fermato per l'omicidio della tredicenne ieri è stato scarcerato su richiesta del pm

→ **L'intercettazione** I periti nominati dalla procura hanno tradotto correttamente la telefonata

Mohammed è tornato libero ma di Yara nessuna notizia

Liberato il marocchino accusato di aver sequestrato e ucciso Yara Gambirasio, le indagini riprendono dalle testimonianze dei giorni scorsi. Finora le ricerche della ginnasta 13enne non hanno portato a nulla.

GIUSEPPE VESPO

BERGAMO
g.vespo@gmail.com

Scarcerato il marocchino Mohammed, per tre giorni sospettato di aver sequestrato e ucciso Yara Gambirasio, gli inqui-

renti riavvolgono il nastro delle indagini sul giallo di Brembate Sopra, in provincia di Bergamo. Si riparte dalle prime ore di quell'incubo lungo già tredici giorni, dalle prime testimonianze raccolte, come quella del 19enne Enrico, denunciato per procurato allarme ma poi sentito almeno tre volte dai carabinieri. Il ragazzo aveva detto, prima alle telecamere poi agli investigatori, di aver visto la piccola ginnasta 13enne parlare con due sconosciuti poco prima di sparire nel nulla. Un racconto tutto da verificare, e per questo il gio-

vane potrebbe essere presto richiamato, ma del resto sembrano pochi gli elementi certi di questa brutta storia.

SUMMIT

Per fare il punto sugli indizi ancora validi, ieri il pm Letizia Ruggeri e i vertici delle forze dell'ordine si sono riuniti in Questura. «Le piste sono tante e non si sta tralasciando niente», ha detto il Questore di Bergamo, Vincenzo Ricciardi. Ma è bene concentrarsi su quelli che possono essere considerati i tasselli certi di questo puzzle investigati-

vo. Il primo è che il 26 novembre Yara ha lasciato la palestra in cui si allenava utilizzando l'uscita opposta a quella verso casa. L'altro è che l'ultimo segnale del suo cellulare è stato rilevato alle 18,49 vicino al cantiere di Mapello, dove è in costruzione un centro commerciale e dove ha lavorato il 23enne Mohammed. Quel cantiere, indicato anche dal fiuto dei cani impiegati nelle ricerche, in questi giorni è stato setacciato palmo a palmo. Finora però non è stato trovato nulla. Così come nulla è emerso dall'invaso antistante allo stesso